

della famiglia Giorgini; le porto una grande affezione; non feci alcuna promessa; pagai a votazione compiuta.

Il Baroni, il Falorni e gli altri da me indicati sul principio offrono una lunga congerie di fatti che se si volessero tutti raccontare, dovrei trattenere troppo ulteriormente la Camera. Non aggiungo quindi se non che il Baroni viene imputato di avere dato 50 lire a Pardini Angelo per distribuirle agli elettori. Il Baroni è da notarsi che fu condannato altra volta per brogli elettorali in materia di elezioni amministrative; ma, annullata la sentenza dalla Corte suprema, fu poi assoluto. S'indizia un certo Poletti d'aver ricevuto 2000 lire per spargerle in Camaione per influire sull'elezione del cavaliere Giorgini. Il Falorni fece nascere un tumulto col perseguitare con viva insistenza l'elettore Puccinelli Angelo esortandolo a votare per Giorgini perfino sulle scale della casa dove era l'aula della votazione in Viareggio. Rimane inoltre a carico del Falorni provato dall'inchiesta il numero 5 della protesta dei 25 elettori di Pietrasanta.

Giunto a tal punto, io crederei potermi dispensare dall'entrare in maggiori particolarità.

Voci. Basta! basta!

SBASTIANI, relatore. Credo che la Camera possa essere abbastanza illuminata, epperò, risultando dall'inchiesta che si diedero pranzi, bibite, vetture gratis, e anche del danaro nello scopo di fare riuscire il deputato che fu proclamato; e siccome questo fu fatto sopra larga scala, in modo da avere sicuramente influito contro la sincerità dell'elezione tanto più che è indubitato che parte degli indicati furono fatti regali agli elettori prima della votazione di ballottaggio, così conchiudo proponendo alla Camera l'annullamento dell'elezione, e l'invio delle carte al ministro di grazia e giustizia per quell'ulteriore procedimento che sarà del caso.

PUCCIONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Puccioni.

PUCCIONI. Non ho domandato la parola per oppormi alla principale delle conclusioni formolate dall'onorevole relatore, ma per oppormi soltanto al rinvio delle carte al guardasigilli.

SPECIALE. Domando la parola.

PUCCIONI. Questo rinvio sarebbe una cosa inutile. La Camera ricorderà che essa trasmise le carte dell'elezione del collegio di Capannori perchè, dopo un'inchiesta fatta sulla medesima, potè persuadersi che in essa erano intervenute delle corruzioni. Dopo la deliberazione della Camera venne un rapporto del procuratore generale della Corte di Lucca al ministro guardasigilli, comunicato da questo alla Camera, nel quale si diceva che il rinvio ordinato al potere giudiziario era perfettamente ozioso, inquantochè non essendo pubblicati nelle provincie della Toscana gli articoli del Codice penale del 20 novembre 1859, sull'attentato all'eserci-

zio dei diritti politici, che contemplano appunto i fatti di corruzione elettorale, era impossibile istituire alcun provvedimento per i fatti di quella elezione, non provvedendo in modo alcuno su tale argomento il Codice penale toscano.

Tanto quest'avvertenza del procuratore generale fu creduta giusta e vera che sotto l'amministrazione presieduta dall'onorevole Rattazzi il senatore Tecchio presentò un progetto di legge all'effetto di pubblicare e dar forza di legge nelle provincie toscane a quegli articoli del Codice penale sardo del 1859, i quali si riferivano agli attentati all'esercizio dei diritti politici. Lo schema fu approvato dalla Camera, fu approvato dal Senato, e oramai è divenuto legge dello Stato, perchè ebbe la sanzione di Sua Maestà.

Ciò posto, parrebbe a me che il rinvio delle carte al guardasigilli per fatti che si riferiscono a corruzioni elettorali, per fatti sui quali la Camera stessa ha riconosciuto non ha guari che la legislazione toscana era impotente a provvedere, sia opera oziosa e quindi non debba pronunziarsi. Altrimenti la Camera coll'ordinarlo mostrerebbe di avere dimenticato che essa medesima pochi mesi or sono ha avvertita la necessità di disposizioni legislative speciali. I fatti sono avvenuti prima che queste disposizioni fossero promulgate, quindi, per quanto riprovevoli, non sono colpiti dalla legge che ad essi è posteriore. È perciò che io stimo non doversi pronunziare il rinvio proposto dall'onorevole relatore.

Il Parlamento non può, o signori, far cosa che egli deve aver la coscienza che è inutile: e che sia inutile lo dimostrano, lo ripeto ancora, le vostre recenti deliberazioni.

SPECIALE. Io credo che l'onorevole Puccioni si opponga male alla proposta fatta dall'onorevole relatore, a che gli atti dell'inchiesta venissero inviati al ministro guardasigilli; nè trovo che la decisione della Camera, della quale accenna l'onorevole Puccioni, fosse un inciampo alle nostre deliberazioni. Anzi al contrario, se la Camera accoglie la proposta Puccioni, parmi che eccederebbe i limiti della sua competenza, giudicando implicitamente se questi fatti sono passibili o no di pena, se costituiscono o no un reato.

PUCCIONI. Domando la parola.

SPECIALE. Ed io credo che la Camera non è chiamata a giudicare se nei fatti esposti dal relatore esiste giuridicamente un delitto di corruzione, nè a ricercare la legge che lo sanziona.

Lasciate, o signori, ai magistrati ordinari, che saranno chiamati a decidere sulla questione, la libertà di questo esame di corruzione.

In ogni modo, io ricordo all'onorevole Puccioni che avvi nella legislazione toscana una serie di articoli, che potrebbero in certo modo colpire con la loro sanzione indirettamente anco coloro che si compromettono in fatti sì immorali.